

## Rassegna del 05/10/2014

### **SANITA' REGIONALE**

05/10/14	<b>Il Garantista Calabria</b>	5	Intervista a Luciano Pezzi - "Stop alle nomine clientelari e legalità Così guarirò la sanità calabrese" - "Ecco la mia sanità: legalità e stop alle nomine clientelari"	Vari Davide	1
05/10/14	<b>Il Garantista Calabria</b>	5	"Senza Campanella muore la ricerca"	Paletta Saverio	3
05/10/14	<b>Quotidiano del Sud</b>	11	Tumori al seno, al Sud si muore di più	...	4

### **SANITA' LOCALE**

05/10/14	<b>Gazzetta del Sud Catanzaro</b>	28	Campanella, la Cisl va all'attacco Alla Regione regna la confusione»	...	5
05/10/14	<b>Il Garantista Catanzaro</b>	7	Cala il sipario sul Polo Si è fatto tutto il possibile?	Granato Ivano	6
05/10/14	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	21	"L'Obi pediatrica è necessaria in ospedale"	...	7
05/10/14	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	24	Blocco contratto, infermieri in rivolta	g.r.	8
05/10/14	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	28	"Catalano disse che la Tin era destinata a chiudere"	...	9
05/10/14	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	32	"La chiusura del corso di scienze infermieristiche danno per la comunità"	...	10
05/10/14	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	24	Martedì incontro sul futuro dell'ospedale cittadino	Scarmozzino Nando	11

INTERVISTA A LUCIANO PEZZI

## «Stop alle nomine clientelari e legalità Così guarirò la sanità calabrese»

DI DAVIDE VARI

C'è un bellissimo libro di Gabriel Garcia Marquez che si chiama "Il Generale nel suo labirinto". E' la storia di Simón Bolívar, l'uomo che sognava un'America Latina libera e indipendente. Un sogno infranto descritto in un libro struggente. Ecco, anche a Catanzaro c'è un generale che ha un sogno meno ambizioso ma forse altrettanto irrealizzabile: il Generale Luciano Pezzi lavora ostinatamente per una sanità calabrese semplicemente normale.

A PAGINA 5

### intervista a luciano pezzi

# «Ecco la mia sanità: legalità e stop alle nomine clientelari»

Parla il generale della Finanza nominato **commissario del piano di rientro**  
Il Garantista l'aveva criticato aspramente: che c'entra un finanziere con la salute?  
Ma lui ha reagito con signorilità e ha rilanciato: la prima cosa è il rispetto delle regole

*Il turn-over al 100%  
è eccessivo, dobbiamo  
allentare la morsa  
Ma voglio anche verificare  
le assenze della 104...*

*All'ospedale di Cosenza  
sono accadute cose molto  
gravi e il sindaco  
Occhiuto ha sbagliato  
a fare quell'ordinanza*

DI DAVIDE VARI

C'è un bellissimo libro di Gabriel Garcia Marquez che si chiama "Il Generale nel suo labirinto". E' la storia di Simón Bolívar, l'uomo che sognava un'America latina libera e indipendente. Un sogno infranto, descritto in un libro struggente. Ecco, anche a Catanzaro c'è un generale (un generale della Guardia di finanza) che ha un sogno meno ambizioso ma forse altrettanto irrealizzabile: il Generale Luciano Pezzi lavora ostinatamente per una sanità calabrese semplicemente normale. Ma quel semplicemente non tragga in inganno. La nostra sanità è un vero disastro e anche il generale Pezzi rischia di perdersi in un "labirinto" senza via d'uscita. Alto, quasi imponente col suo metro e novanta di altezza, Pezzi ha un'aria bonaria. Ma il

sorriso non tragga in inganno: è determinato e deciso. Ha preso molto sul serio il compito di vi-



gliare sul piano di rientro della sanità calabrese e per far questo non è disposto a deroghe né a compromessi. Ne sa qualcosa la povera "governatora" Antonella Stasi che ha subito

più di qualche stop e "reprimenda" dopo la nota vicenda delle nomine dei commissari Asp.

Il nostro giornale ha attaccato duramente il Generale Pezzi, tanto che il giorno della sua nomina a commissario ha titolato impietosamente che Roma aveva scelto il generale complice della distruzione della sanità calabrese. Ma Pezzi non ha fatto una piega - «rispetto tutte le opinioni - dice sereno - anche quelle che non condivido». Un punto a suo favore che ha avuto l'effetto di addolcire le nostre penne ma che non ha smontato la nostra convinzione di fondo: come può un Generale della finanza sistemare la sanità che produce più morti d'Italia? Cosa ne sa un generale di Sanità? «Sono anni che lavoro da subcommissario, qualcosa di sanità calabrese avrò anche imparato!»...

**... Certo, ma forse doveva venire qualcuno ad insegnare come si organizza la sanità e non a imparare...**

Sono convinto che la sanità calabrese abbia bisogno di un manager, di una persona che sappia organizzare, verificare, vigilare. E' vero, sono stato per 50 anni un finanziere (e mentre lo dice il generale indica con malcelato orgoglio le medaglie che adornano il suo ufficio catanzarese) ma so bene come si gestiscono le risorse umane e finanziarie. Per la parte sanitaria in senso stretto ho dei tecnici preparatissimi che fanno parte della mia squadra.

**Generale, non crede che la prima cosa da risolvere sia la mortalità altissima degli ospedali calabresi?**

Io credo che in questi anni molte cose sono migliorate. E sono convinto che la nostra sanità ha punte d'eccellenza di assoluto livello. Detto questo, io rimango convinto che bisogna ristabilire il principio di legalità. Per questo il governo ha messo un militare alla guida della sanità.

**Certo, la legalità, ma i pazienti non si curano con la sola legalità. Qui in Calabria si muore molto più che altrove di malasanità. Come intende risolvere questa cosa?**

Purtroppo si muore anche nelle altre regioni. Abbiamo grandi criticità che stiamo affrontando una alla volta ma anche eccellenze di primo livello. Ma ripeto: dobbiamo ristabilire le regole. Un problema enorme è quello della mobilità: è inconcepibile che il personale rimanga impiegato nei reparti chiusi solo perché i dirigenti non hanno provveduto a destinarli altrove: manca gente al pronto soccorso e abbiamo personale che rimane nei reparti smobilitati. Questa è una cosa intollerabile.

**E sullo sblocco del turn-over?**

Abbiamo da tempo chiesto lo sblocco parziale del turn over e lo dice uno che ha difeso "il vincolo", il blocco al 100%.

Dopo quattro anni dico che non è possibile mantenerlo. Serve un po' di respiro.

**Una paio di mesi fa il sindaco di Cosenza Occhiuto fece un'ordinanza per tamponare l'assenza drammatica di medici e infermieri. Lei non la prese bene...**

Io ero completamente in disaccordo e infatti il Tar l'ha sospesa per la sua "abnormità".

**Però un sindaco vive sulla propria pelle le difficoltà della sanità di una città, in qualche modo deve rispondere davanti ai suoi cittadini, non crede?**

Non rientra nei compiti di un sindaco e poi a Cosenza sono accaduti fatti molto gravi, noi abbiamo chiesto, e siamo determinati a farlo, la completa riorganizzazione dell'ospedale e dobbiamo vedere se è vero che mancano risorse al pronto soccorso. Abbiamo un altro problema ed è quello delle limitazioni all'impiego di medici e infermieri e del numero eccessivo di 104 - la legge che prevede 3 giorni di "riposo" per l'assistenza a familiari disabili -. Vogliamo vederci chiaro. Siamo determinati ad operare una revisione. Ci sono Pronto soccorso nei quali il 40% dei medici non può fare la notte e usufruisce di queste 104. Vadiamo com'è davvero al situazione. Verificheremo tutto...

**E sulla drammatica vicenda della Campanella?**

La situazione è complicatissima, E' un problema derivato da atteggiamenti della politica che, nell'intento di salvare i posti di lavoro, ha determinato la fine della Fondazione. Io sono pronto a fare la mia parte...

**Par di capire che lei voglia liberare la sanità calabrese dalla presenza della politica...**

Io non posso tollerare operazioni politico-elettorali sulla pelle dei cittadini. Le nomine devono essere cristalline. Io credo che debba essere il commissario ad occuparsi delle nomine, ma questo non è stato ancora fatto. Ma una cosa la sto facendo: a breve chiederò le ultime deliberazioni dei direttori generali scaduti per verificare che non siano state fatte operazioni pre-elettorali e se così fosse provvederò ad annullarle. Dopo di che dobbiamo dire anche che in Calabria ci sono anche manager specchiati.

**Anche lei è stato nominato dalla politica...**

Bèh, è diverso: io sono stato chiamato dal Governo. Le dirò di più: nell'estate del 2010 ero serenamente sdraiato sotto l'ombrellone di Montepaone Lido quando mi è arrivata la telefonata del comandante generale della Guardia di finanza che mi dice: "se sei d'accordo tra due ore il governo ti nomina subcommissario alla sanità perché vuole affidare alla Finanza il controllo rigoroso dei bilanci". E io accettai.

**Lei è romano, che idea si è fatto dei calabresi?**

Che sono come tutti i "popoli": hanno lati positivi e lati negativi. Ci sono le luci e ci sono le ombre

**Ci dica luci e ombre...**

Sono molto accoglienti e solari ma ogni tanto confondo l'amicizia con altro.

**In che senso?**

Bisogna stare attenti: "l'amicizia è già complicità", diceva Sciascia...

**Se dopo le lezioni le chiedessero di fare il subcommissario lei accetterebbe?**

Certo, da bravo soldato sono a disposizione.

CATANZARO

# «Senza Campanella muore la ricerca»

Parlano i ricercatori: «Lavoriamo sodo e da Napoli in giù non esiste una struttura così»

## NUOVI EMIGRANTI?

*«Se davvero questa struttura chiudesse, per sopravvivere e trovare un lavoro saremmo costretti ad andare fuori dalla nostra regione»*



Il conto alla rovescia per la Fondazione Campanella è entrato nel vivo con l'invio delle prime lettere di licenziamento. Ma il problema della struttura di Germaneto non è solo "occupazionale" o "sociale": le vicissitudini della Fondazione, e quindi i problemi che deriverebbero da una sua eventuale chiusura, debordano le competenze del sindacato e coinvolgono due settori: quello medico e quello scientifico. Infatti, a favore della Campanella scendono in campo alcuni suoi operatori, che, a rigore, non possono essere legati a sindacati o a consorzio istituzionali: sono i ricercatori e gli specializzandi, che si occupano sia della cura dei malati sia della ricerca. Cioè contribuiscono dalla Calabria a quei protocolli di cura che poi vengono applicati dappertutto. Che nella Fondazione si lavori, e sodo, lo dicono i numeri: i malati di tumore ricoverati in un anno oscillano attorno agli 800. Le pazienti seguite in regime di day hospital sono circa 750. Da gennaio ad ora sono stati eseguiti circa 500 interventi oncologici (suddivisi in tre categorie: Chirurgia, Ginecologia e Chirurgia toracica).

Il tutto, specifica Rita Mocciaro, una ginecologa cosentina che svolge il proprio dottorato nella Campanella dopo varie esperienze all'estero, «solo sulla base di 35 posti a letto». Pochissimi, assicura la Mocciaro, «per una struttura unica nel suo genere da Napoli in giù». Una difesa d'ufficio? Forse sì, forse no. Ma fare ricerca nel settore medico nel profondo Sud non è facilissimo. Lo spiega Antonella Venturella, una ginecologa siciliana laureatasi a Palermo e venuta a Catanzaro per specializzarsi alla scuola di Fulvio Zullo: «Oltre la metà degli interventi eseguiti riguardano pazienti del Cosentino». E il ritmo degli interventi è sostenuto: «Sono 2-3 la settimana». E il lavoro non finisce qui, ribadisce Annalisa Di Cello: «A ogni intervento segue l'esame dei tessuti». La Di Cel-

lo, che è specializzanda in Ginecologia, si presta anche lei alla ricerca e fa rapidamente due conti: «Nell'ultimo anno ho fatto quasi un esperimento al giorno». Il conteggio e il ragionamento sono condivisi da Nicoletta Staropoli, Oncologa, laureatasi e specializzatasi a Catanzaro e dottoranda presso la Campanella. «Se chiudesse questa struttura dovremmo andare fuori». Per sopravvivere o far carriera, non importa: il problema vero è che senza la Campanella il territorio resterebbe quasi desertificato, perché «non esistono altre strutture in grado di combinare la terapia alla ricerca», ribadisce la Staropoli. E quindi l'alternativa alla Fondazione sarebbe un'altra struttura uguale. A sentire gli addetti ai lavori, la Sanità privata molto difficilmente potrebbe supplire al deficit che si verrebbe a creare nella ricerca e quella pubblica è troppo impegnata a fronteggiare i tagli per offrire adeguate compensazioni. Se queste cose le dicono i ricercatori, che sono pagati dal ministero e non gravano sulla Regione, vuol dire che la situazione è grave: la terra degli sperperi, pur di risparmiare butta via l'acqua sporca col bambino dentro. E, a sentire i malati, il bambino è più grande e importante della tinozza. Ma queste sono altre storie.

**Saverio Paletta**



## ■ IL CONVEGNO Appello di Europa Donna Italia: prevenzione bassa Tumori al seno, al Sud si muore di più

MILANO - Aumentare entro il 2016 il numero di Breast Unit attive in Italia dalle 73 di oggi a 120; intensificare l'attività di informazione sulla prevenzione del tumore al seno; migliorare la qualità dell'assistenza e delle cure. Sono le 3 richieste avanzate a Catania da Europa Donna Italia, in occasione del Congresso nazionale organizzato dal braccio tricolore della coalizione presente in 46 Paesi per la tutela delle donne contro il cancro al seno. Un appello rivolto in particolare alla Regione Sicilia, che ha ospitato il summit, anche perché di tumore mammario "al Sud si muore di più."

I dati relativi al 2011 - ricorda Europa Donna - indicano che in Italia le donne a rischio di cancro al seno sono 11,5 milioni (una su 8), con 12.500 decessi l'anno, in calo. In Sicilia le donne a rischio sono 2,6 milioni e ogni anno si registrano circa 9.700 nuovi casi e 930 decessi. "Al Sud si muore di più perché la prevenzione è minore", avverte l'associazione sottolineando che "la percentuale di screening passa dal 96% del Nord al 35% in Sicilia."

"Puntiamo ad avere una unità specializzata ogni 500 mila abitanti - afferma Rosanna D'Antona, presidente nazionale di Europa Donna Italia - in grado di effettuare mille mammografie l'anno, per accertare circa 150 nuovi casi ed effettuare 50 interventi. Le indicazioni ministeriali sui centri di senologia, approvate dalla Conferenza Stato-Regioni del 5 agosto, sono già diventate a tutti gli effetti parte integrante del Patto per la Salute del triennio 2014-16 e ora le Regioni hanno tempo fino al 2016 per adeguarsi." Da qui la richiesta: passare per allora da 73 a 120 Breast Unit. In pratica, quasi raddoppiarle.

"Come attestano diverse evidenze scientifiche - osserva Corrado Tinteri, coordinatore del Comitato scientifico di Europa Donna Italia - il tumore trattato in centri multidisciplinari riduce la mortalità fino al 20% ed evita i pellegrinaggi della salute, causa di forti costi sociali e familiari. Le Breast Unit garantiranno alle donne tutte le necessarie competenze in un'unica struttura sanitaria multidisciplinare, poiché non si ottimizza una prevenzione efficace senza un conseguente percorso di cura di qualità."





**Preoccupazione.** Dipendenti della Fondazione Campanella a colloquio con il presidente Paolo Falzea

**Ribadita una richiesta d'incontro rimasta lettera morta**

# Campanella, la Cisl va all'attacco

## «Alla Regione regna la confusione»

Intanto domani è previsto l'appuntamento dal notaio per la liquidazione

Giornata decisiva, quella di domani, per la Fondazione Campanella. Mentre il vertice del polo oncologico hanno avviato le procedure per la messa in mobilità del personale in esubero (170 unità), domani i soci fondatori si vedranno dal notaio. E se la Regione non porterà la delibera di riconoscimento del debito nei confronti della Fondazione Campanella accettando la transazione già concordata, non resteranno alternative alla messa in liquidazione. In questo scenario è la preoccupazione a regnare sovrana. Giusto ieri la Cisl Calabria è tornata in campo per

chiedere che «venga al più presto fatta chiarezza rispetto il destino della struttura e dei dipendenti». Nello specifico, il segretario regionale Rosy Perrone e il segretario generale della Cisl Fp Antonio Bevacqua sollecitano alla presidente facente funzioni Stasi, al commissario per la sanità Pezzi e al Consiglio regionale di concordare un percorso oggettivo rispetto al quale aprire un confronto con le parti sociali, affinché questo delicatissimo settore possa avere la dignità che gli spetta al servizio dei malati oncologici». Secondo la Cisl, «a fronte dell'ultimo incontro del

### Nodi irrisolti

● «Nessuna risposta» contesta la Cisl di avere ricevuto dopo «la richiesta di convocazione urgente formulata alla presidente facente funzioni Stasi». Anche per questo il sindacato torna alla carica: «Il centro oncologico deve non solo essere mantenuto in Calabria, ma deve rappresentare per il futuro un riferimento certo per i cittadini».

28 agosto con la presidente f.f. Antonella Stasi, durante il quale erano stati assunti impegni istituzionali per il mantenimento e la valorizzazione del Centro oncologico, si apre oggi, per parte datoriale, la procedura di mobilità in costanza, tra l'altro, di scelte istituzionali decisive; infatti il Consiglio regionale della Calabria ha da poco approvato una legge che indica la Fondazione "F. Campanella" come Ircs di riferimento regionale per la cura e ricerca di malattie oncologiche. Appare chiara la confusione che regna alla Regione su Fondazione Campanella». ◀



**CAMPANELLA**

# Cala il sipario sul Polo

## Si è fatto tutto il possibile?

Spediti verso il licenziamento dei lavoratori della Fondazione...e il dibattito è aperto  
Maiolo: servono energie che lavorino unite. Doldo: fallimento legato a tanti elementi

Medici che si son sentiti «soli a condurre una battaglia contro un nemico incomprensibile ma certamente più forte», dipendenti ormai abbandonati al loro destino, politici che vedono la vicenda «“Campanella” come emblematica della storia della Calabria», sindacati sempre più preoccupati. E non vogliamo toccare, per il dovuto rispetto, il capitolo dei tanti pazienti oncologici cui verrà a mancare una realtà qual è quella del polo gestito da Fondazione “Campanella”. Quello che vediamo noi è questo: nei giorni in cui probabilmente si consumano gli ultimi istanti delle attività sanitarie messe a disposizione dal polo oncologico, ci si danno per far sentire la propria voce, per una giustificazione. Per una presa d'atto che in altra maniera proprio non si poteva fare. Per un rimprovero, per una polemica gratuita. Spallucce.

Tutti questi signori, quando qualcosa si doveva fare (magari anche senza annunciarla), cosa hanno fatto? Sono in molti a chiederselo. Rispondere oggi non ha però molto senso. Si potrebbe sposare il pensiero tracciato dal consigliere regionale Mario Maiolo secondo cui «solo se energie positive trovano sintonia per lavorare assieme, a prescindere da inconcludenti pseudo posizionamenti politici, opponendosi a quelle forze negative che non percepiscono null'altro che i propri interessi personali, il problema della Fondazione al pari del più complessivo destino della Calabria potrà essere affrontato costruttivamente». Probabilmente, possiamo ipotizzare, fino a questo momento non abbiamo avuto la fortuna di vedere in sintonia molte energie positive, tutte appassionatamente coinvolte e convinte, puntare diritte all'obiettivo e in maniera costruttiva.

Il direttore dell'Unità operativa di Gastroenterologia della “Campanella” Patrizia Doldo non sbaglia quan-

do dice che «il fallimento di questa iniziativa, se davvero finirà così, è legato a tanti elementi». Secondo il medico uno di questi elementi «non trascurabile e poco evidenziato è da ricercare in quello spirito distruttivo di noi calabresi e più specificatamente di noi catanzaresi. I politici cosentini, ad esempio, hanno sempre dimostrato di saper metter da parte la loro casacca politica e stringersi assieme quando la posta in gioco è il bene della loro città». In una lettera appassionata Patrizia Doldo descrive un vero e proprio girone dantesco affollato da tanti volti, «da chi aveva perso la speranza. Ho riconosciuto quello di tanti dipendenti che da mesi non ricevono lo stipendio e lottano con le difficoltà della vita sperando in una soluzione della vicenda». «Non finirò mai di ringraziare queste persone che - conclude - non hanno soltanto lavorato con me, ma come me hanno creduto in un sogno, nella possibilità di portare in questa regione un istituto d'eccellenza a beneficio di pazienti che non possono e non vogliono essere emigrati sanitari e a beneficio dei tanti brillanti laureati che potevano trovare in casa loro un'opportunità per continuare la loro attività scientifica». Eppure, tutto questo, poteva davvero non essere solo un sogno.

Ivano Granato



## ■ SANITÀ Il consigliere Praticò critica il cambio di destinazione dettato dal direttore «L'Obi pediatrica è necessaria in ospedale»

IL consigliere comunale Ezio Praticò, critica il cambio di rotta del direttore facenti funzioni dell'Azienda ospedaliera "Pugliese- Ciaccio" circa la destinazione d'uso dei locali predisposti all'Osservazione breve pediatrica (Obi) con posti letto specifici così come richiesto dal Dipartimento Salute e giustamente recepito dal precedente direttore generale dell'Aopc, Rizzo.

Quando invece, in un momento di ristrettezza economica, in cui viene chiesto agli operatori sanitari di ridurre i ricoveri per mancanza di posti letto, il potenziamento dell'Obi, sarebbe quanto mai opportuno oltre che necessario, soprattutto perché ciò comporterebbe un notevole risparmio economico per l'Azienda. «Nel mese di luglio si era verificato il caso di un bambino giunto al Pronto soccorso dell'Ospedale Pugliese Ciaccio con un serio trauma, da me segnalato scrive il consigliere Praticò - come un esempio di "buona sanità" perché si era risolto positivamente grazie allo spirito di abnegazione e all'amore verso il proprio lavoro di professionisti che intervenivano tempestivamente e generosamente pur non essendovi tenuti. Il tutto nonostante la "colpevole assenza" di un Psp. A tale mia nota, il management aziendale dell'Aopc rispondeva pochi giorni dopo, confermando la necessità e l'importanza di aprire il Psp ed l'Obi il cui scopo sarebbe stato quello di dare centralità al bambino come segno di civiltà, migliorandone l'accoglienza, riducendo non solo i tempi di deospedalizzazione ma, cosa più importante anche il trauma psicologico dei piccoli pazienti dovuto al ricovero, ed affermando altresì di aver realizzato degli spazi ad hoc sulla scorta dei requisiti richiesti dal Dipartimento Salute» Ora però si vuole cambiare la destinazione d'uso dei locali predisposti all'Obi pediatrica. E il consigliere Praticò si chiede come sia possibile che il nuovo direttore ff, che faceva parte del precedente management nella qualità di direttore sanitario aziendale disconosca oggi o dimentichi, forse, per motivi di opportunità l'iter intrapreso e modifichi la destinazione d'uso dei locali per adibirli anche ad attività di Dh che alla luce della vigente normativa, dovrebbe invece essere ridotta. «Rinnegare l'iter compiuto - conclude il consigliere Praticò - equivale a fare un salto indietro e a snaturarne la funzione».



## ■ LA MANIFESTAZIONE Proclamato lo sciopero per il 3 novembre

# Blocco contratto, infermieri in rivolta

NURSIND (sigla sindacale infermieri professionali) dichiara lo sciopero del personale del comparto Sanità il 3 novembre 2014: a dirlo il segretario provinciale Domenico Bombardiero per cui è inaccettabile il perdurare del blocco del contratto della Sanità e il disinteresse del governo verso i lavoratori del Sistema Sanitario Nazionale.

«Nursind - afferma il segretario Bombardiero - ritiene grave che agli incontri per il raffreddamento della vertenza sia mancata la presenza del Ministero della Funzione Pubblica e del Mef, mentre per il minacciato sciopero delle forze dell'ordine si era addirittura mosso il Presidente del Consiglio dei Ministri. Dobbiamo concludere che la Salute dei cittadini per questo governo vale meno della loro sicurezza. I motivi principali per i quali Nursind proclama sciopero sono: il perdurare del blocco del trattamento economico del personale del SSN previsto dal Decreto legislativo 78/2010 convertito nella legge 122/2010 e il taglio dei fondi della contrattazione integrativa; il mancato rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il comparto sanità; il permanere della crisi occupazionale infermieristica che vede circa 30.000 infermieri non occupati e il sovraccarico di lavoro che la categoria sopporta per il perdurare del blocco del turn over, il mancato ricambio generazionale per la riforma pensionistica, l'invecchiamento e l'usura del personale. Lo stato di demansionamento in cui versa il personale infermieristico chiamato a coprire nel sistema le carenze di altre figure e del personale di supporto».

E ancora : l'impossibilità di valorizzare qualsiasi percorso di carriera per la professione infermieristica a livello nazionale e aziendale. Accanto allo sciopero saranno attivate altre iniziative atte a sollecitare il governo e le forze politiche verso una soluzione che veda ripartire la contrattazione e lo sblocco del turn over, in primo luogo l'adesione alla mobilitazione unitaria del personale della Sanità prevista per il 23 ottobre.

g.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ Panedigrano replica a Nicotera «Catalano disse che la Tina era destinata a chiudere»

«Nicotera ci tiene a ricordare che il dottor Mancuso aveva fatto a suo tempo la richiesta di due neonatologi che sostituissero quelli trasferiti a Catanzaro. Ma visto che in questi quattro anni ad amministrare la regione e la sanità erano loro, Scopelliti e Talarico, e per le briciole Magno, chi doveva adoperarsi per spostare a Lamezia quei neonatologi sparsi per la regione che erano e sono ben disponibili a venire nel nostro Ospedale? E ancora oggi, con questo Catalano che fu candidato nella Lista Scopelliti chi dovrebbe farsi carico di sollecitare la soluzione perlomeno temporanea di assumere almeno due sanitari per evitare che tra qualche giorno la Neonatologia assieme alla Tina chiudano i battenti?». Nicolino Panedigrano del Comitato «Salviamo la sanità del lametino» replica così al segretario cittadino Udc. Per Panedigrano «fu il direttore sanitario Catalano, a dichiarare alla stampa a settembre 2013 che la terapia intensiva neonatale era destinata a breve alla chiusura».



## ■ UNIVERSITÀ L'appello degli studenti «La chiusura del corso di scienze infermieristiche danno per la comunità»

«Le istituzioni  
ci aiutino  
a continuare  
gli studi in città»

«SIAMO delusi e sconsolati dall'ennesimo tentativo di impoverire il nostro territorio con la recente decisione di chiusura "polo universitario sperimentale" di Crotone - Corso di Laurea in Infermieristica. E' quanto sostengono gli studenti universitari iscritti ed appartenenti al polo, che, per proseguire gli studi, non potranno farlo più a Crotone ma devono recarsi a Catanzaro.

Gli studenti invitano «tutto il territorio e le istituzioni crotonesi (e non solo)» ad essere più sensibili nei riguardi della loro causa, «portata avanti con forza e determinazione con l'intento di ottenere la riattivazione del corso, sia nel nostro interesse di studenti sia delle generazioni future».

Gli studenti ricordano come «l'attivazione della facoltà di infermieristica della città di Pitagora è stata fortemente voluta dalle politiche locali che hanno fatto proprie le esigenze territoriali, concretizzando le richieste, le aspettative, le. Si tratta - proseguono - di "modello sperimentale didattico" diverso dall'organizzazione di un Polo didattico tradizionale», che rispondeva alle esigenze «di quei giovani della provincia di Crotone che, nonostante le difficoltà economiche - familiari - sociali, avreb-

bero così potuto conseguire in sede la Laurea in Infermieristica, godendo degli stessi diritti di tutti gli studenti universitari, superando il gravoso disagio che caratterizza questa Provincia a causa del deficit infrastrutturale nel settore dei collegamenti stradali, ferroviari e non solo».

Secondo quanto sostenuto dagli studenti, l'Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro, «mediante un avviso pubblicato sulla bacheca avvisi del sito universitario dedicato alla facoltà di infermieristica, ha comunicato agli studenti del "polo universitario" di Crotone che, a partire dalla data dell'avviso e fino alla fine di settembre, è possibile fare domanda per trasferimento Polo, potendo optare per quello di Catanzaro, Cosenza, Lamezia

Terme e Reggio Calabria». La chiusura del progetto didattico sperimentale di Crotone, costituisce un danno per tutta la comunità e disat-

tende le dei corsisti aspettative. «In speciale modo - continuano - vengono disattese le aspettative di quegli studenti crotonesi lavoratori, delle studentesse madri, dei giovani del circondario, che hanno intrapreso il percorso di studi universitario proprio in ragione del fatto che questo si svolgeva in sede» e per i quali la chiusura significa «l'interruzione degli studi per l'impossibilità economica di affrontare i costi inerenti la frequenza quotidiana in Catanzaro».

**gia. car.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SORIANO

### Martedì incontro sul futuro dell'ospedale cittadino

di **NANDO SCARMOZZINO**

SORIANO - Un incontro tra sindaci, associazioni e Asp per il futuro della sanità del comprensorio dell'Alto Mesima. Ha tutta l'aria di essere una tappa rilevante per il futuro dell'ospedale "San Domenico" di Soriano l'incontro che si terrà martedì prossimo alle ore 10 presso la sala consiliare del Comune di Soriano, che per l'occasione si trasformerà in una sorta di sala operatoria dove si cercherà di chiarire di quale malattia soffre il nosocomio sorianese, ma soprattutto ci si aspetta di sapere qual è la terapia giusta per curare.

Attorno al tavolo operatorio si troveranno il direttore generale dell'Asp dottor Florindo Antoniozzi, il direttore sanitario aziendale dottor Carlo Truscello, il direttore sanitario del distretto di Serra San Bruno dottor Giuseppe Grillo, il Comitato pro ospedale "San Domenico", tutti i sindaci del comprensorio dell'Alto Mesima, da Dinami fino

a Vazzano.

In particolare, stando ad alcuni rumors della vigilia, l'incontro verte su Caps, Rsa, ambulatori specialistici, considerati dagli addetti ai lavori una priorità e rispetto ai quali vengono chieste garanzie sulla base delle preoccupazioni susseguenti al fatto che i tagli drastici imposti dal piano di rientro, a suo tempo firmato tra Regione e Stato, possano abbassare troppo la soglia del livello di servizio per la vasta utenza, oltre ventimila abitanti tra uomini, donne e bambini, distribuita nei nove comuni del territorio, che un tempo non molto lontano poteva contare su un'assistenza sanitaria di ottimo livello grazie ad un concorso di idee e servizi, che da qualche tempo a questa parte stentano a riprendere la rotta, creando maggiori difficoltà ad una popolazione già abbastanza martoriata da ataviche problematiche. Quindi, un incontro importante per il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

